La Villanella sposata

[Napoli]

1712

LA VILLANELLA
SPOSATA

Che condotta dal suo Marito in Roma, nel suo Vicinato, fanno vn discorso insieme delle contentezze, che godono de' loro Amori.

Con un Contrasto, che fà vna Villanella con vn'altro suo Amante.

In Nap. per il Pittante 1712. *Con lic. de' Sup.*

Donna.

Eccomi, ò bella nobilitata
Hor, che sposata son col mio Amor,
Prouo nel seno tanto diletto,
Che dentro al petto me brilla il Cor.

Homo

Hor mentre bella sete contenta,
Più s'augumenta la gioia in mè,
E sopra il tutto ringratio Amore,
Che oggi il mio core riposa in tè.

Homo Hor mentre Amore me gl'hà concesso
Tutta me stessa vi donerò,
Tutta la brama di questo Core
Nel vostro Amore io fonderò

Homo. Sia ringratiato per sempre Amore.
Che questo core lieto viuerà,
E dentro al petto della mia bella
La Villanella sempre amerà.

Donna, Et io contenta dentro al mio petto,
Mai altr'affetto conoscerò,
Sol, che il mio Sposo tanto gradito,
E da Marito vi amerò.

Homo Et io mia cara or, che sposata,
Nobilitata sete da mè,
Vi amo bella non come Donna,
Mà Gentildona conosco tè.

Donna. Non sol da Sposo oggi il mio core
Il vostro amore conoscerà.
Ma con più mera, e pia ragione,
Come Padrone vi stimerà,

Homo Et io non solo sopra ogni cosa,
Come mia Sposa vi honorerò,
Ma come fosse la mia persona,
come padrona vi chiamerò.

Donna. Sia benedetto amore, e l'hora,
Che a caccia fora mi fè venir,

sia

Sia benedetta la prima occhiata,
Che mi fù data per mio gioir.
Homo Sia benedetto Amore, e il giorno;
Che in quel contorno mi guidò là,
che di tal gioia mi accese amore,
che mai il mio core si scorderà,
Donna. Sia benedetta quella Canzona,
che per lodarmi facesti a mè,
che nel sentirla m'innamorai,
E li dona l'alma, e la fè.
Homo. Sia ringratiato quel Camerata,
che a voi leggendo la fè sentir,
E le risposte del vostro honore,
causa maggior nel mio gioir.
Donna. Signor mio caro, nobil sembiante,
Marito, ò Amor vi chiamarò,
E come tale il vostro Amore
Sempre al mio core conseruerò,
Homo. Sposa mia cara, il mio cor vi ama,
E come Dama sol per mia fè,
E altro diletto non hà il mio core,
Che conseruarui amore, e fè.
Donna Quanto diletto sente il mio core
Nel ricordarsi solo quel dì,
Quando in presenza di mio Padre,
E di mia Madre, dicesti sì.
Homo. Chiedo licenza per questa volta,
E chi m'ascolta me hà da scusar,
E voi mia bella, che quì restate,
Ringratiate chi stà ascoltar.
Donna. Nobil vdienza ringratio tutti.
Giouani, e putti, che state a scoltar,
E come mè, io prego Amore,
che vi habbi il core a scoltar.
E prego amore, che la sua Amata,
Desiderata facci goder

A 2 Ogni

Ogni ſua gioia dolce, e amoroſa,
Però per Sposa, com'è il douer.

Fine della Villanella Spoſata.

Contraſto, che fà la Villanella con vn'altro ſuo Amantee.

Homo. VOrrei ſapere da voi mio bene,
Perchè ſte pene hò da prouà
Mentre vedete queſto mio core,
che per Amore cerca pietà.

Donna. E quante volte te l'hò da dire,
che più ſentire *Io* non ti vò;
E ſe ti penſi d'eſſer riamato,
Ti ſei ingannato, per tè non sò.

Homo. Come è poſſibil, che la mia fede,
Non vi fà crede il mio dolor,
Mentre mi dite, che d'altri ſete,
Dunque volete darmi martor.

Donna. Io non pretendo di far penare
Vno, che amare per forza vuò,
Mà bene vi dico, che il loco è preſo
E però inteſo fatto te l'hò.

Homo. Non ſarà mai, che io vi laſſi,
Mà bensì i paſſi affretterò,
Perchè col tempo ſpero eſſer quello,
che a voi l'anello vi metterò.

Donna. Viui ſperanno, che freſco ſtai,
Niente farai, credel' a mè.
Ad altro Amore ſon deſtinata,
Però oſtinata ſtò verſo tè.

Homo. Dunque non ſerue, che io vi preghi,
Nè, che vi leghi con vn bel parlar,
Mentre vi vedo ſtar oſtinata,
E preparata d'altri amar.

Dona

Donna. Amar vogl'io chi bene mi vuole,
E tue parole non vuò ascoltà,
Ma ben ti dico liberamente,
Non farai niente in verità.
Homo. Pol'essere vn giorno, che ve ne pentite
Del mal, che sempre dite di mè
Perchè vna cosa, ch'è sbiasimata,
Vien poi bramata, quando non, ci è,
Donna Non sarà mai, che io me ne penta,
Mà ben contenta mi trouerò
D'hauerti sempre accosì odiato,
E s'hò fallato poi lo vederò.
Homo. Per qual cagione così me dite,
E non sentite la mia ragion,
Mentre volete a torto scacciarmi,
Vuò procurarmi altra Maggion.
Donna. Farai ben bene se farai questo,
Risoluer presto quel, che hai da far,
Che se più induggi, peggio farai,
Più penerai tù nell'amar.
Homo. Se io sapessi de contentarui,
O sodisfarui, pur la farei,
Dunque a voi tocca il comandare,
Et io a l'oprare pronto sarei.
Donna. Io non te dico, che questo facci,
Mà da st'impacci liberi mè,
Perchè non voglio amare tanti,
Nè a questi Amanti prestarli fè,
Homo. Che più certezza da mè volete,
Quando vedete mia realtà,
E pur non seruon ste mie preghiere,
Sono chimere per tal beltà.
Donna. Fà conto giusto, che getti al vento
Sto tuo lamento, che fai per Amor,
E se per sorte tal volta speri,
Che tuoi voleri s'impieghi vn Cor.
Homo

Homo. Et io ve rispondo, che v'ingannate
Se voi pensate di chi d'hauer,
sol hò volsuto con voi scherzare,
Del resto amare vò chi è douer.
Donna. Gosì deue fare vn vero Amante,
Esser costante, e non infedel,
Il simil pure vò far anch'io
All'Idol mio viuer fedel.
Homo. Tu già m'hai inteso quelche hai da fare
Non ci sperare niente da mè,
Ma ben scordarti di tutto il bene,
Che non conuiene più sproni tè.
Donna. Le mie speranze già le fondai
In chi tu sai vn pezzo fà,
E solo quello bramo in Consorte,
Se nò la Morte mi voglio dà.
Homo. Tu sei Padrona, fà qual che vuoi,
E frà di noi più Amor non ci è,
Mà bensì sdegno, odio, e dispetti,
E i tuoi diletti sai ben qual'è.
Donna. Per non sentirti più tanto dire,
Nè men languire veder ti vuò,
Son risoluta chieder licenza,
Da tua presenza lungi starò.
Homo. Da mè imparate giouani Amanti,
A non far pianti mai per amor,
Mà bensì fate come hò fatt'io,
Manda in oblio questo dolor.

Gl' Amanti mal Contenti.

OGn'vn stenta nel suo stato,
O sia ricco ò poueretto.
Ogni vn hà qualche difetto,
Nessun viue consolato,
Ogn'vn viue, &c
Più di tutti però pena

Quel-

Quelli i quali viuono Amanti,
Che legati tutti quanti
Sono à vn laccio, ò à vna catena,
A ſentirli, è però ſcena
Quando queſti ſi lamenta,
Chi per ſdegno affligge, e ſtenta,
E chi viue appaſſionato.
Ogn'vn viue,&c.

Vedrai quel giouinetto
Al ſuo bel paſſar d'auanti,
Sfrondar fiori, e ſtracciar guanti,
Mozzicare il fazzoletto,
Soſpirare il pouerетto.
Ramentar la data fede,
Vn riuale in tanto vede,
E s'accorge, che è ingannato.
ogn'vn viue,&c.

E quell'altro, ch'hà promeſſo
Di ſpoſare vna zitella,
Sempre prattica con quella,
E il lauoro hà già diſmeſſo,
Però certi gl'hà promeſſo
Se non ſtà bene in ceruello,
Che ſarà come vn vcello
Preſto in gabbia riſerrato.
ogn'un viue,&c.

Poi ci è il figlio d'un Mercante,
Che ſtà commodo a baſtanza,
Sciala il dì, veſte all'vſanza,
Et è ricco, e beneſtante,
Non hà pena ſtrauagante,
Camperia ſenza tormento,
*M*à però non è contento,
*P*erche viue innamorato.
ogn'vn viue,&c.

Vn'Artiſta, che lauora,

E il nogotio li và bene,
Viue lieto, e ſenza pene,
E il biſogno non l'accora,
Ogni face lo riſtora,
Viueria ſenza periglio,
Mà s'affligge,perche hà vn figlio
Sprecatore,e traſcurato.

Ogn'un viue,&c.

Vne certa Vedouella,
Ch'è da bene,e di riſpetto,
Mà perche ama vn giouinetto,
Per amor s'angue, e martella,
Pratticato hà già con quella,
E gl'hà promeſſi di ſpoſare,
E hor non sà come ſi fare,
Che da Roma ſe n'è andato.

Ogn'vn viue,&c.

Anche vn Vecchio ricco aſſai
D'una Donna fatto Amante,
E per queſto i ſuoi contanti
Oggi ſpende più che mai,
Sente queſto al Cor i guai,
E d'Amor più lo ſperona,
E coſtei già l'abbandona
Or che l'hà ben ben pelato.

Ogn'vn viue,&c.

IL FINE.